

## VITTORIO VIDOTTO



Storico, Università La Sapienza

**Dopo quasi mezzo secolo di insegnamento lo scorso mese ha lasciato La Sapienza. Come ha trovato e come ha lasciato il mondo universitario?**

*In realtà, sia pur da pensionato, continuo a insegnare, gratis. La maggiore differenza tra quando iniziai e oggi è legata al numero degli studenti iscritti. Nella sola Facoltà di Lettere ai miei tempi c'erano forse quattromila iscritti. Oggi sono almeno il quintuplo. Anche il numero dei docenti è lievitato in modo esponenziale. In ogni caso l'università italiana non è peggiorata. Quest'ultimo è ormai un luogo comune. Anche ai tempi dei miei esordi accanto ai grandi maestri erano presenti docenti di basso livello. Forse ciò che oggi è più evidente è che la classe dei docenti ha pensato troppo a autoriprodursi e molto meno a garantire l'efficienza della struttura.*

**L'Italia è oggi in una delle fasi più difficili della sua storia. La priorità per far ripartire il Paese?**

*Dobbiamo riappropriarci della fiducia. La politica deve tornare ad appassionare e a servire i cittadini. Questi ultimi anni di deciso malgoverno hanno fatto riesplodere la corruzione; l'anti-politica ha raggiunto livelli devastanti. In un siffatto contesto è arduo chiedere sacrifici, soprattutto fin quando certi privilegi restano sotto gli occhi di tutti. La politica deve restituire dignità al Paese, garantendo l'efficienza delle sue istituzioni.*

**Lo scorso gennaio è morto Daniel Bell, che già nel 1960 annunciò la fine delle ideologie. In quale fase storica siamo oggi?**

*Bell aveva in parte torto. Le ideologie sono sempre presenti, sono ineliminabili. Hanno una veste diversa, ma ciò non vuol dire che siano scomparse.*

**Di recente Alain Finkielkraut ha dichiarato che "l'idea che esistano solo interpretazioni vede la mia ferma opposizione da molto tempo". La sua opinione?**

*Ogni fatto è oggetto di una collocazione esplicativa, altrimenti non sussiste. Il compito dello storico è quello di separare ciò che è rilevante da ciò che non lo è.*

**Nel 2010 ha pubblicato con Laterza l'Atlante del Ventesimo secolo. Se dovesse tracciare un profilo del '900?**

*L'Ottocento è stato il secolo del progresso. Il Novecento quello delle masse. Queste ultime sono salite alla ribalta, acquisendo un'inedita consapevolezza e rimanendo sovente vittime dei grandi totalitarismi. In ogni caso le definizioni lasciano il tempo che trovano. Esse si codificano più sui mass media che nel dibattito storiografico. Benchè il primo abbia una pervasiva influenza anche sul secondo.*

**Negli ultimi anni si è occupato di violenza politica in Italia negli anni Settanta. Alcuni vedono ai giorni nostri delle similitudini con quella fase storica?**

*L'uomo è sempre portato a cercare analogie. Tuttavia la storia non si ripete mai. Il margine di differenza tra il passato e il presente è elevato e anche i ricorsi della storia vanno letti in un'ottica di diversità. Certo, se la grave recessione economica che si prospetta all'orizzonte irromperà in Italia e nel resto del mondo è possibile prevedere una recrudescenza della violenza.*

**Come vede il futuro dell'Unione Europea?**

*È una fase decisiva. Non so se esistano sufficienti punti di convergenza politica su ciò che ogni Stato membro deve apportare affinché questo sistema unitario rimanga intatto. L'attuale meccanismo, che si regge su regole economiche parzialmente comuni a tutti i paesi, è molto fragile. Sintomatico il fatto che proprio in queste ultime settimane il governo polacco, che gode di una fase economica espansiva, ha manifestato l'intenzione di mantenere la propria moneta.*



Storico, editorialista del "Corriere della Sera"

## SERGIO ROMANO

**L'Italia è in una delle fasi più difficili della sua storia. La priorità per far ripartire il Paese?**

*Il risanamento dei conti dello Stato. Il debito pubblico è una palla al piede. Riuscivamo a finanziarlo in modo relativamente semplice fino a quando i mercati credevano alla buona salute della nostra economia. Oggi non è più così e l'aumento vertiginoso dei tassi d'interesse ne è una chiara conferma. Esisteva un problema politico legato alla percezione che l'Europa ha di Silvio Berlusconi. D'altronde quest'ultimo anche in Italia non godeva certo nell'ultima fase di un elevato tasso di popolarità. Dubito tuttavia che il cambio di governo possa avere effetti immediati sui mercati.*

**Venendo alla politica estera, che idea si è fatto della guerra in Libia?**

*Esistono circostanze in cui occorre agire. Ciononostante sono sempre stato convinto che fosse una guerra sbagliata. Le guerre si fanno quando si ha un'idea definita dell'obiettivo da realizzare e la forza e la volontà politica di gestire il dopoguerra. I reali vincitori della guerra, i paesi della Nato, non vogliono o non possono gestire il dopoguerra. In più i ribelli, che da soli non si sarebbero imposti, li conosciamo poco, escluse alcune isolate personalità. Conosciamo poco anche la posizione delle varie tribù locali e il peso della componente islamica.*

**Un'altra recente questione internazionale riguarda l'appello del presidente palestinese Abu Mazen all'ONU.**

*Abu Mazen era arrivato alla conclusione che ormai il negoziato di pace di per sé non avrebbe prodotto alcun progresso. Questo governo israeliano ha dimostrato di non volere uno Stato palestinese; in questo senso la continua costruzione di nuovi insediamenti è volta a rendere sempre meno possibile che i palestinesi possano avere un loro Stato. Dal punto di vista del presidente palestinese quella delle Nazioni Unite è una strada percorribile e ritengo che possa portare qualche successo, anche se inferiore alle aspettative.*

**Sull'indipendenza del Kosovo si dichiarò contrario.**

*Continuo a ritenerla un errore. La comunità internazionale adottò la via più semplice da percorrere. Il Kosovo rimane tuttavia un protettorato dell'Europa, un protettorato anomalo, in quanto i poteri fra il protetto e il protettore non sono ripartiti in modo trasparente. L'unico aspetto positivo è che la Serbia di Boris Tadic considera più importante entrare in Europa che "morire" per il Kosovo. Tale posizione sta creando non pochi problemi interni allo stesso Tadic e di questo credo che l'Europa debba tener conto.*

**Se dovesse tracciare un profilo del '900?**

*La fase successiva alla Prima guerra mondiale è stata dominata dalla speranza che le grandi ideologie potessero risolvere i problemi del mondo. La Seconda guerra mondiale ha sancito la sconfitta delle ideologie di stampo nazionalista. Non avevano alcun carattere universale e giustamente sono state sconfitte. Al contrario il comunismo aveva una tendenza all'universalità: comprendo il fascino che esso ha esercitato in milioni di persone. Ciononostante esso ha fallito, non ha mantenuto le promesse. Voleva liberare l'uomo e invece lo ha reso schiavo. Alle due variabili citate è sopravvissuto il concetto di libertà e democrazia: la migliore delle soluzioni possibili. Tuttavia essa si è spesso tradotta in un capitalismo sregolato, un'ideologia usata come una formula magica, una panacea buona per tutti i contesti. È stato un errore. La Russia degli oligarchi e l'Egitto delle "privatizzazioni in famiglia", solo per fare due esempi, sono lì a ricordarcelo.*

**Come valuta l'attuale ruolo degli Stati Uniti?**

*Non ho mai pensato che gli Stati Uniti non abbiano diritto ad esercitare la loro leadership. Mi chiedo tuttavia se siano in grado di farlo ancora dopo gli errori commessi. Mettiamo da parte i passi falsi compiuti durante la guerra fredda: erano perdonabili in quel contesto. Dopo di essa gli errori compiuti hanno avuto un'altra valenza. Quando le guerre producono più instabilità di quanta ce ne fosse prima, o quando si inizia una guerra unilaterale per eliminare il pericolo di armi di distruzione di massa nei fatti mai trovate, è il momento di porsi delle domande. Domande ancora più necessarie in considerazione di quel capitalismo sregolato che, nato e sviluppatosi negli Stati Uniti, ha inquinato l'economia internazionale.*

**Il futuro dell'Unione Europea?**

*Sono da sempre un europeista convinto. Rimango ottimista perchè noto che nonostante tutto non passi giorno in cui i paesi dell'eurozona non perdano parte della loro sovranità. Questo è il futuro e se si riuscirà a trasformare un potenziale fallimento in una storia di successo ci sono buone possibilità che il sogno si realizzi.*

**L'ultimo paese che ha visitato?**

*La Svezia, un paese ben strutturato. Tuttavia il loro modello non può essere esportato qui da noi. È una nazione di appena dieci milioni di abitanti e quindi più facile da organizzare. Inoltre qui da noi siamo alle prese con due Italie, un problema che da loro non sussiste.*

**Il personaggio della storia che più ammira?**

*Talleyrand, ma anche Cavour e Bismarck.*

**Un libro?**

*L'ultimo che ho letto, Madame Bovary di Flaubert.*

**Un intellettuale che la stimola?**

*Churchill, il più intellettuale degli uomini politici dello scorso secolo.*

**Un pensiero per concludere l'intervista?**

*Il futuro non è mai così bello quanto si spera, ma è sempre infinitamente meglio di quanto pensino i pessimisti.*